

Introduzione

Michele Gianola

Direttore Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni - CEI

«Dammi un cuore che ascolta» (1Re 3,9). La tematica annuale proposta alla Chiesa Italiana dall'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni vuole sottolineare con forza l'attitudine all'ascolto e al discernimento vocazionale, tipica della Tradizione e dell'azione pastorale della Chiesa, in sintonia con l'ormai prossimo Sinodo dei Vescovi dal tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Condotti dalla certezza che «facilmente la sapienza si lascia trovare da quelli che la amano e la cercano» (Sap 6,12-16) invitiamo tutta la Chiesa a non perdere la fiducia e a rinnovare la certezza che il desiderio di felicità nascosto nel cuore di ogni uomo trova compimento soltanto nell'incontro con Cristo, porta d'ingresso a quella vita beata che è «semplicemente vita, semplicemente felicità» (Benedetto XVI, *Spe Salvi*, 11).

«Ora che la Chiesa desidera vivere un profondo rinnovamento missionario c'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano: [...] essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù» (Francesco, *Evangelii gaudium*, 127). «Dammi un cuore che ascolta» è la preghiera che ciascun credente può ripetere per orientare il proprio cuore ad ascoltare la voce dello Spirito che dal profondo «attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio» (Rm 7,16) e restituisce la nostra vera identità.

La Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni che si celebrerà domenica 22 aprile 2018 sarà per tutti l'occasione di radunarsi attorno alla Parola e all'Eucaristia per ascoltare la voce del Pastore, fare memoria dei «passi che ci ha fatto compiere portandoci in braccio fin qui» (cf Dt 1,21) e intuire per il futuro i fecondi sentieri sui quali lo Spirito ci conduce. Che la preghiera di Salomone possa essere la preghiera di ogni giovane, chiamato a diventare signore della propria vita (cf 1Re 3,7) e intuire così il luogo in cui spenderla, alla sequela di Gesù, unico Signore e Maestro, nel servizio dei fratelli. Lo Spirito consenta loro di attraversare il timore del considerare come possibili anche scelte orientate alla vita consacrata e al ministero ordinato.

È compito della Chiesa farsi accanto, «iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell’accompagnamento”, perché tutti imparino a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell’altro» (Francesco, *Evangelii gaudium*, 169). Il contributo che l’Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni offre si concretizza in un Seminario sulla Direzione Spirituale che si svolgerà ad Assisi dal 3 al 6 aprile 2018. Immergendoci nel mistero della spogliazione, approfondiremo l’arte del discernimento e della comunione reciproca tra le vocazioni all’interno della Chiesa.

Prima ancora, il Convegno nazionale vocazionale, dal 3 al 5 gennaio 2018, sarà l’occasione per affrontare il tema dell’ascolto e del discernimento vocazionale in una modalità ampia e carica di spunti da approfondire. Imparare l’arte di ascoltare il cosmo, la creazione e la storia ci consentirà di assumere quella posizione di disequilibrio e di vertigine creativa tanto importante quando si ascolta.

Il presente sussidio offre un approfondimento delle singole opportunità offerte sia alla formazione dei singoli operatori (penso al Corso di Alta Formazione organizzato alla Pontificia Università Salesiana) sia alla pastorale della Chiesa, tutta vocazionale. La scheda di animazione per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, i sussidi per la preghiera e per l’annuncio specifico ai gruppi giovanili si rivelano strumenti utili per tutte le comunità.

Uniti nella Comunione che è la vita della Trinità, con stima davvero fraterna, una preghiera per un buon cammino nella vita nuova.

**Dammi, Signore, un cuore
che ascolta**

*Dammi, Signore,
un cuore che ti pensi,
un’anima che ti ami,
una mente che ti contempi,
un intelletto che t’intenda,
una ragione che sempre aderisca
fortemente a te, dolcissimo;
e sapientemente, o Amore sapiente, ti ami.
O vita per cui vivono tutte le cose,
vita che mi doni la vita,
vita che sei la mia vita,
vita per la quale vivo,
senza la quale muoio;
vita per la quale sono risuscitato,
senza la quale sono perduto;
vita per la quale godo,
senza la quale sono tormentato;
vita vitale, dolce e amabile,
vita indimenticabile.*

Sant’Agostino

LECTIO

An cuore che ascolta

Don Emilio Salvatore

Bibliista e Direttore Regionale per la pastorale delle vocazioni della Campania

Le storie di vocazione raccontate nella Bibbia si somigliano tutte, eppure ognuna è diversa a suo modo. In esse l'iniziativa di Dio si sposa ad una resistenza da parte del chiamato e produce una trasformazione in quest'ultimo. Così è anche per la vocazione di Salomone, chiamato a succedere al grande e per certi versi ingombrante padre, il re Davide, nella guida del regno di Israele.

Salomone appare a prima vista un personaggio lontano dalla vita dei nostri giovani, dalla sensibilità delle nostre comunità ecclesiali e dalle prassi delle nostre proposte vocazionali, ma a leggere bene, in profondità, offre suggerimenti preziosi e dischiude percorsi di straordinaria attualità, in particolare su tre aspetti del dialogo vocazionale: l'iniziativa di Dio, la reazione dell'uomo e il cambiamento che Dio opera, promessa e garanzia per la missione.

Proverbiale e risapute sono la grandezza e la sapienza di Salomone, citate anche nei Vangeli (cf Mt 6,29 e 12,42), ma non molto noto è l'inizio del suo percorso regale. Possediamo ben tre versioni bibliche dell'evento: 1Re 3,4-15 | 2Cr 1,2-13 e, in una for-

“

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

PER LA 55ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Ascoltare, discernere, vivere la chiamata del Signore

Cari fratelli e sorelle,

nell'ottobre prossimo si svolgerà la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che sarà dedicata ai giovani, in particolare al rapporto tra giovani, fede e vocazione. In quell'occasione avremo modo di approfondire come, al centro della nostra vita, ci sia la chiamata alla gioia che Dio ci rivolge e come questo sia «il progetto di Dio per gli uomini e le donne di ogni tempo» (Sinodo dei Vescovi, XV Assemblea Generale Ordinaria, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, Introduzione).

Si tratta di una buona notizia che ci viene riannunciata con forza dalla 55ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni: non siamo immersi nel caso, né trascinati da una serie di eventi disordinati, ma, al contrario, la nostra vita e la nostra presenza nel mondo sono frutto di una vocazione divina!

ma del tutto fittizia di autobiografia, anche *Sap* 7-9. Naturalmente ci sono alcune divergenze sulla prospettiva del racconto e per certi versi crescente in questi tre testi. Salomone, il cui nome (in ebr. *Shēlōmōh*, impostogli dal padre in *2Sam* 12,24) vuol dire “Pacifico” o addirittura “Felice”, si ritrova intorno al 972 a salire sul trono attraverso una serie di intrighi di corte, che vedono protagonisti sua madre, Betsabea, e il profeta Natan (che non a caso lo aveva chiamato per volontà di Dio *ledidià*, che significata “amato del Signore”, in *2Sam* 12,25) a scapito del successore legittimo di nome Adonia; ad avere in moglie una figlia del Faraone (forse *Psusennes* I della XXI dinastia); a prestarsi ad atti di culto sulle alture (*bāmôt*), dalle caratteristiche sincretistiche e a volte anche idolatriche. In una sola parola egli è proiettato su uno scenario complesso sul piano personale e pubblico (religioso ed internazionale). Pur dentro a questa complicata serie di relazioni, egli ama Dio e vuole restargli fedele, conservando lo stile degli insegnamenti paterni sulla *Tôrâ* (cf *1Re* 1,3). Il genere letterario del racconto per alcuni studiosi richiamerebbe le cosiddette “Novelle regali egiziane”, ma forse il modello è quello presente in numerosi Salmi regali (2,8-9; 20,5-8; 21,4-12) in cui la richiesta del re e il dono di Dio si associano costantemente. Appare dunque chiaro che Salomone è qui ritratto come un re-ideale.

Mentre si trova nella città cananea di Ghibeon (odierna el-Geb a 10 Km a N/O di Gerusalemme), famosa per il suo santuario (“l’altura più importante”, in cui la gen-

Anche in questi nostri tempi inquieti, il Mistero dell’Incarnazione ci ricorda che Dio sempre ci viene incontro ed è il Dio-con-noi, che passa lungo le strade talvolta polverose della nostra vita e, cogliendo la nostra struggente nostalgia di amore e di felicità, ci chiama alla gioia. Nella diversità e nella specificità di ogni vocazione, personale ed ecclesiale, si tratta di *ascoltare*, *discernere* e *vivere* questa Parola che ci chiama dall’alto e che, mentre ci permette di far fruttare i nostri talenti, ci rende anche strumenti di salvezza nel mondo e ci orienta alla pienezza della felicità.

Questi tre aspetti – *ascolto*, *discernimento* e *vita* – fanno anche da cornice all’inizio della missione di Gesù, il quale, dopo i giorni di preghiera e di lotta nel deserto, visita la sua sinagoga di Nazareth, e qui si mette in ascolto della Parola, discerne il contenuto della missione affidatagli dal Padre e annuncia di essere venuto a realizzarla “oggi” (cfr *Lc* 4,16-21).

Ascoltare

La chiamata del Signore – va detto subito – non ha l’evidenza di una delle tante cose che possiamo sentire, vedere o toccare nella nostra esperienza quotidiana. Dio viene in modo silenzioso e discreto, senza imporsi alla nostra libertà. Così può

DAMMI UN CUORE CHE ASCOLTA

te si recava per passare la notte e ricevere rivelazioni particolari), e, forse preso da un desiderio di conferma riguardo alla sua vita, alle attese degli altri su di lui e alle sue insicurezze, intende compiere un sacrificio dalle proporzioni iperboliche (circa 1.000 olocausti), di notte fa un sogno.

Nel mondo biblico il sogno è spesso il luogo in cui Dio comunica con gli uomini. A volte i sogni toccano i patriarchi (Giacobbe, *Gen* 28,16; 31,10-13,24; 46,2-4; Giuseppe, *Gen* 37,5-11), a volte anche i re (Abimelec, *Gen* 20,3; il Faraone, *Gen* 40-41; Nabucodonosor, *Dan* 2); a volte persone comuni (il coppiere e il panettiere, *Gen* 40,5; 46,2-4;). Il sogno è anche il luogo in cui Dio si rivela al profeta (cf *Nm* 12,6) e ciò nei tempi ultimi toccherà vecchi e giovani (cf *Gl* 2,28-29). Nella storia di Salomone i sogni sono due: il primo a Gabaon e, il secondo, dopo l'inaugurazione del Tempio (*1Re* 9,1-9). Il narratore li dispone in punti cruciali del racconto con la funzione di mettere in evidenza le qualità che il monarca possiede; in tal modo il lettore è confermato circa la natura divina dell'elezione che cade su di lui.

Senza silenzio e senza ascolto

Questo è un mondo senza misura e senza gloria, perché si è perso il dono e l'uso della contemplazione... civiltà del frastuono. Tempo senza preghiera. Senza silenzio e quindi senza ascolto... E il diluvio delle nostre parole soffoca l'appassionato suono della sua Parola.

David Maria Tuoldo

capitare che la sua voce rimanga soffocata dalle molte preoccupazioni e sollecitazioni che occupano la nostra mente e il nostro cuore.

Occorre allora predisporre a un ascolto profondo della sua Parola e della vita, prestare attenzione anche ai dettagli della nostra quotidianità, imparare a leggere gli eventi con gli occhi della fede, e mantenersi aperti alle sorprese dello Spirito.

Non potremo scoprire la chiamata speciale e personale che Dio ha pensato per noi, se restiamo chiusi in noi stessi, nelle nostre abitudini e nell'apatia di chi spreca la propria vita nel cerchio ristretto del proprio io, perdendo l'opportunità di sognare in grande e di diventare protagonista di quella storia unica e originale, che Dio vuole scrivere con noi.

Anche Gesù è stato chiamato e mandato; per questo ha avuto bisogno di raccogliersi nel silenzio, ha ascoltato e letto la Parola nella Sinagoga e, con la luce e la forza dello Spirito Santo, ne ha svelato in pienezza il significato, riferito alla sua stessa persona e alla storia del popolo di Israele.

Quest'attitudine oggi diventa sempre più difficile, immersi come siamo in una società rumorosa, nella frenesia dell'abbondanza di stimoli e di informazioni che af-

Dio si manifesta, appare al re e gli chiede di domandargli quello che vuole, perché intende concederle (v. 5). Tutte le fiabe e tutti i sogni degli umani si caratterizzano per la possibilità di dare voce ai propri desideri. Ed è lecito chiedersi: «Cosa avremmo chiesto noi al posto di Salomone? Chissà cosa avrebbe domandato un giovane di oggi: successo? Potere? Piaceri? Denaro?». Il mondo cambia e i desideri prendono forme diverse quanto agli oggetti, ma non alle istanze che li animano. Salomone, dal canto suo, eleva una preghiera, che nella prima parte fa memoria del bene ricevuto dal padre (v. 6). Dio, infatti, ha mostrato un amore di benevolenza (*hesed*) a Davide perché quest'ultimo ha "camminato davanti a lui", nella logica dell'alleanza, con "fedeltà, giustizia e cuore retto" (*yšrat lēbāb*), e ha conservato tale amore verso il padre, anche in occasione della successione al regno del figlio. Con questa prima affermazione egli riconosce il progetto di Dio e manifesta la sua fede. Poi, però, avanza una richiesta, collegata al ruolo che sta per assumere, voluto dal Signore. Egli manifesta la sua condizione sotto forma di obiezione specificata in due termini: la giovinezza e la grandezza del compito. Il primo termine (*na`ar*) riceve una sfumatura militare dall'esplicitazione (alla lettera: «non so uscire ed entrare», v. 7, idiomatica nel linguaggio ebraico per indicare tutta la vita pubblica di un uomo: cf *Dt* 31,2, riferito a Mosè; e *At* 1,21, riferito a Gesù). Il secondo, una caratterizzazione attraverso la comparazione con la grandezza del popolo («il tuo servo è in mezzo al tuo popolo... così numeroso...»).

follano le nostre giornate. Al chiasso esteriore, che talvolta domina le nostre città e i nostri quartieri, corrisponde spesso una dispersione e confusione interiore, che non ci permette di fermarci, di assaporare il gusto della contemplazione, di riflettere con serenità sugli eventi della nostra vita e di operare, fiduciosi nel premuroso disegno di Dio per noi, di operare un fecondo discernimento.

Ma, come sappiamo, il Regno di Dio viene senza fare rumore e senza attirare l'attenzione (cfr *Lc* 17,21), ed è possibile coglierne i germi solo quando, come il profeta Elia, sappiamo entrare nelle profondità del nostro spirito, lasciando che esso si apra all'impercettibile soffio della brezza divina (cfr *1Re* 19,11-13).

Discernere

Leggendo, nella sinagoga di Nazareth, il passo del profeta Isaia, Gesù discerne il contenuto della missione per cui è stato inviato e lo presenta a coloro che attendevano il Messia: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (*Lc* 4,18-19).

DAMMI UN CUORE CHE ASCOLTA

Il narratore, attraverso le parole del ragazzo, ci manifesta lo stato d'animo di Salomone, che si stima non all'altezza della missione che gli è stata assegnata, ma nel medesimo tempo riesce a far emergere agli occhi del lettore le doti di sincerità ed umiltà, di autenticità della persona. Egli non presume, non dà voce solo a desideri immediati da soddisfare, non pensa a sé, al beneficio che deriverà dal suo impegno regale, ma a quanto potrà/saprà fare per gli altri.

Di qui la richiesta successiva rivolta a Dio di un cuore "in ascolto" (*leb šōmē`a*) nel governare il popolo e nel distinguere il bene dal male.

Il cuore nella mentalità biblica è la dimensione più intima dell'identità personale ed anche la sede dell'attività spirituale dell'uomo.

Il cuore è anche luogo della presenza di Dio, lì dove Egli abita e si comunica (cf *At 16,14*). Al cuore retto di Davide, leale nella fedeltà, fa riscontro il cuore vigile, attento, sensibile richiesto da Salomone. I due aspetti, il cuore saggio ed intelligente e la capacità di distinguere il bene e il male (cf *Gen 2-3*), appartengono di fatto alla medesima spiritualità sapienziale.

L'obiezione di Salomone non è pertanto una resistenza a compiere la missione a cui Dio lo chiama, dettata dalla immaturità, ma al contrario una consapevolezza, segno di maturità precoce, dei requisiti necessari al monarca, all'uomo di governo. Egli sa cosa è necessario e cosa non possiede per essere il re ideale e sa a chi può chiederlo.

Allo stesso modo, ognuno di noi può scoprire la propria vocazione solo attraverso il discernimento spirituale, un «processo con cui la persona arriva a compiere, in dialogo con il Signore e in ascolto della voce dello Spirito, le scelte fondamentali, a partire da quella sullo stato di vita» (Sinodo dei Vescovi, XV Assemblea Generale Ordinaria, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, II, 2).

Scopriamo, in particolare, che la vocazione cristiana ha sempre una dimensione profetica. Come ci testimonia la Scrittura, i profeti sono inviati al popolo in situazioni di grande precarietà materiale e di crisi spirituale e morale, per rivolgere a nome di Dio parole di conversione, di speranza e di consolazione. Come un vento che solleva la polvere, il profeta disturba la falsa tranquillità della coscienza che ha dimenticato la Parola del Signore, discerne gli eventi alla luce della promessa di Dio e aiuta il popolo a scorgere segnali di aurora nelle tenebre della storia.

Anche oggi abbiamo tanto bisogno del discernimento e della profezia; di superare le tentazioni dell'ideologia e del fatalismo e di scoprire, nella relazione con il Signore, i luoghi, gli strumenti e le situazioni attraverso cui Egli ci chiama. Ogni

L'associazione tra sapienza e arte del buon governo è centrale e ricorrente in tutto il mondo biblico (da *Pr* 8,15-16 a *Sap* 6,1-2), appartiene al ritratto del re promesso da Dio, capace di guidare il popolo secondo la volontà divina con particolare attenzione ai poveri e agli oppressi (cf *Sal* 72).

L'espressione "distinguere il bene dal male" evoca l'aspettativa di Adamo ed Eva (*Gen* 2,17; 3,6). Mentre i progenitori allungarono la mano sull'albero della

conoscenza del bene e del male, per fare a meno di Dio, Salomone chiede l'aiuto di Dio, senza presumere di poter allungare le mani sul regno. In realtà il modo in cui egli è arrivato al trono e gli errori che farà, anche in seguito, mostrano che tale tentazione sarà sempre in agguato, di qui la necessità di un continuo discernimento, ma in questa fase iniziale l'intenzionalità del giovane re è retta.

Donaci un cuore che ascolta

*Dio grande e meraviglioso,
molte volte, nelle nostre litanie,
abbiamo detto: «Ascoltaci, Signore»,
senza esserci prima chiesti
se noi abbiamo ascoltato te,
se siamo stati in sintonia
con le tue parole, con i tuoi silenzi.
Vogliamo che tu porga l'orecchio
alla nostra supplica,
senza preoccuparci di correggere
la nostra sordità, la durezza del nostro cuore.
Interpreta tu, Padre, la nostra povera preghiera;*

cristiano dovrebbe poter sviluppare la capacità di "leggere dentro" la vita e di cogliere *dove* e *a che cosa* il Signore lo sta chiamando per essere continuatore della sua missione.

Vivere

Infine, Gesù annuncia la novità dell'ora presente, che entusiasmerà molti e irrigidirà altri: il tempo è compiuto ed è Lui il Messia annunciato da Isaia, unto per liberare i prigionieri, ridare la vista ai ciechi e proclamare l'amore misericordioso di Dio ad ogni creatura. Proprio «oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (*Lc* 4,20), afferma Gesù.

La gioia del Vangelo, che ci apre all'incontro con Dio e con i fratelli, non può attendere le nostre lentezze e pigrizie; non ci tocca se restiamo affacciati alla finestra, con la scusa di aspettare sempre un tempo propizio; né si compie per noi se non ci assumiamo oggi stesso il rischio di una scelta. La vocazione è oggi! La missione cristiana è per il presente! E ciascuno di noi è chiamato – alla vita laicale nel matrimonio, a quella sacerdotale nel ministero ordinato, o a quella di speciale consacrazione – per diventare testimone del Signore, qui e ora.

DAMMI UN CUORE CHE ASCOLTA

*ed ogni volta che ci senti ripetere:
Ascoltaci, Signore,
sappi che intendiamo dirti:
Apri il nostro orecchio
ad ascoltare la tua voce.
Apri i nostri occhi
a vedere te ovunque.
Apri le nostre labbra per lodare te.
Donaci un cuore che ascolta te,
Padre di misericordia,
con il Figlio e lo Spirito d'amore:
ascolta Dio, e perdona!*

Bernard Häring

Dio si compiace di tale richiesta (v. 10), perché Salomone ha posposto a rivendicazioni egoistiche, come la ricchezza o la lunga vita o la vittoria sui nemici, il dono necessario al suo servizio. Per manifestare l'accondiscendenza, pertanto, a quanto il giovane ha chiesto, Dio corrisponde con il dono del cuore dalla doppia caratteristica, necessaria per la funzione giudiziale (*Hākām*, ossia saggio nel senso di prudente; *w^enābôn*, ossia intelligente, capace di comprendere), aggiunge anche quello che egli non ha domandato (ricchezza, lunga vita e vittoria sui nemici). Vi è una sola condizione da osservare: il rispetto dell'alleanza, del patto con Lui (v. 14).

Il racconto termina con una notazione del narratore: «Salomone si svegliò: ecco era un sogno» (v. 15), come a farci capire che tale sogno era realtà e non svaniva con le prime luci dell'alba.

Come in altri racconti di vocazione: Mosè (*Es* 3,15); Gedeone (*Gdc* 6,11-24); Geremia (*Ger* 1,4-10), Dio non solo chiama ma, dopo aver ascoltato le obiezioni del

Questo "oggi" proclamato da Gesù, infatti, ci assicura che Dio continua a "scendere" per salvare questa nostra umanità e farci partecipi della sua missione. Il Signore chiama ancora a vivere con Lui e andare dietro a Lui in una relazione di speciale vicinanza, al suo diretto servizio. E se ci fa capire che ci chiama a consacrarci totalmente al suo Regno, non dobbiamo avere paura! È bello – ed è una grande grazia – essere interamente e per sempre consacrati a Dio e al servizio dei fratelli. Il Signore continua oggi a chiamare a seguirlo. Non dobbiamo aspettare di essere perfetti per rispondere il nostro generoso "eccomi", né spaventarci dei nostri limiti e dei nostri peccati, ma accogliere con cuore aperto la voce del Signore. Ascoltarla, discernere la nostra missione personale nella Chiesa e nel mondo, e infine viverla nell'oggi che Dio ci dona.

Maria Santissima, la giovane fanciulla di periferia, che ha ascoltato, accolto e vissuto la Parola di Dio fatta carne, ci custodisca e ci accompagni sempre nel nostro cammino.

*Dal Vaticano, 3 dicembre 2017
Prima Domenica di Avvento*

”

chiamato, che qui sono simili proprio a quelle del profeta perseguitato («Ecco io non so parlare, perché sono giovane!», *Ger* 1,6) arricchisce quest'ultimo di consistenza per resistere ai suoi oppositori, al re, invece donerà la maturità necessaria per governare. Salomone si è addormentato "giovane principe insicuro" e si risveglia "maturo re sapiente".

La versione parallela del *1Cr* 1,8-10 attenua l'impatto forte del racconto di *1Re*, mentre la rilettura in prima persona di *Sap* 9, opera di un giudeo di Alessandria della seconda metà del I sec, sposta la richiesta di Salomone dalle questioni del governo al dono della sapienza in sé stessa («Dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono..», 9,4) come guida («...perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica / e io sappia che cosa ti è gradito..», v. 10) e alla possibilità di conoscenza della volontà di Dio (cf vv. 13.17).

L'esperienza di Dio, che Salomone fa nel sogno, esprime molto bene la condizione del giovane di oggi, posto di fronte alle esigenze di un mondo che lo chiama a dover dare sempre di più, ma nello stesso tempo non gli offre energia spirituale, forza morale, chiarezza di valori su cui giocare le scelte di vita. Immessi in complicate situazioni esistenziali, i giovani sentono la chiamata alla vita come un'insidiosa opportunità di fronte alla quale, però, si ritrovano sempre più fragili e incerti. Anche chi si sente chiamato da Dio a seguirlo nella vita familiare, consacrata, sacerdotale, si trova assillato da tante paure che si traducono in un'obiezione di fondo: «Come farò? Ce la farò?». Rispetto ad aspettative esterne così grandi, emerge una sostanziale inadeguatezza interiore, che può portare ad un duplice esito: il blocco o l'affidamento.

Fondamentale è la necessità di educare i nostri ragazzi a non aver paura dei propri limiti e delle proprie debolezze, ma ad aprirsi al Signore e a chi media l'opera di Lui. Non vi sono certezze, se non quella del dono che trasforma il compito in servizio.

Come nell'episodio di Salomone la percezione dell'inadeguatezza si fa invocazione a Dio in vista di un cuore sempre più capace di ascoltare, perché ognuno possa sempre leggere la Parola di Dio nella storia del mondo e la storia del mondo alla luce della Parola di Dio.

Se vogliamo usare l'immagine del cuore, essa percorre tutto il processo del discernimento.

Il cuore sincero sta all'inizio del cammino, è una *conditio sine qua non*. Il giovane va educato a dare voce, come Salomone, alle sue inquietudini, alle sue attese, alle sue ansie. Invece di bloccarlo, tali moti interiori possono rivelarsi come fenomeni

DAMMI UN CUORE CHE ASCOLTA

di un dinamismo intimo, naturalmente da disambiguare, da educare e da ri-orientare, attraverso l'ascolto di sé stessi, con l'aiuto degli accompagnatori, verso Colui che chiama.

Il cuore che sa ascoltare è quello di Dio, che nella sua infinità amorevolezza presta attenzione alla preghiera di Salomone, ne coglie la autenticità, ne saggia la profondità e ne apprezza la bontà. Dio è il "grande cuore" sensibile verso ogni uomo. Come dice la 1Gv («In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci

rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.»: 3,20).

Se non lo incontriamo, non faremo mai esperienza di Dio, parleremo di Qualcuno che ci resta ignoto e che annunciamo senza conoscere. Il ragazzo va aiutato in tal senso, al cuore del suo cammino discernimento, a vivere il colloquio con Dio che è la sostanza e l'alimento della fede.

Il cuore che discerne, infine, è il culmine della maturazione di un processo spirituale, che viene da Dio, apre l'uomo all'incontro, e trasforma il desiderio umano

Ascoltare per conoscere

Solo ascoltando l'altro si inizia un cammino che può portare all'amore, alla comunione. Avviene così tra gli uomini, avviene così anche con Dio: il primo modo di conoscerlo è prestare ascolto alla sua Parola.

Enzo Bianchi

“

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO INTERNAZIONALE:

“PASTORALE VOCAZIONALE E VITA CONSACRATA. ORIZZONTI E SPERANZE”

La preghiera deve occupare un posto molto importante nella pastorale vocazionale. Il Signore lo dice chiaramente: «Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe» (Mt 9,38). La preghiera costituisce il primo e insostituibile servizio che possiamo offrire alla causa delle vocazioni. Posto che la vocazione è sempre un dono di Dio, la chiamata vocazionale e la risposta a tale vocazione possono risuonare e farsi sentire solo nella preghiera, senza che ciò sia inteso come un facile mezzo per disinteressarci del lavoro nell'evangelizzazione dei giovani affinché si aprano alla chiamata del Signore. Pregare per le vocazioni presuppone, in primo luogo, pregare e lavorare per la fedeltà alla propria vocazione; creare ambiti in cui sia possibile ascoltare la chiamata del Signore; metterci in cammino per annunciare il «vangelo della vocazione», per promuovere e suscitare vocazioni. Chi prega davvero per le vocazioni, lavora instancabilmente per creare una cultura vocazionale.

”

in offerta di amore trasparente ed autentico in tutte le forme vocazionali. Esso è una promessa di Dio, un continuo dono, interconnesso in incessante osmosi con l'autenticità personale e il contatto vivo con il Signore. Più ci si apre, più si conosce; più si conosce e più si desidera, più si desidera e più si è trasformati per poter comprendere ciò che si desidera.

In tal modo l'intenzionalità di Dio agisce nell'intenzionalità del chiamato, ne modifica il sentire, ne plasma la capacità di giudizio, ne sostiene le scelte operative. In questa immagine del "cuore in ascolto" possiamo, in conclusione, riscontrare in qualche modo i tre termini-chiave del prossimo Sinodo dei Vescovi: i giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Essi sono da leggersi in modo interdipendente. Un rinnovato protagonismo dei giovani, invitati a prendere in mano la propria vita, in compagnia della Parola incarnata e mediata dalla Chiesa, comunità che ti accoglie e ti sostiene nella tua ricerca, è possibile solo nella misura in cui ci si metta in gioco tutti, giovani ed accompagnatori vocazionali, impegnando il cuore in un ascolto reciproco a tutto campo.

Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Più familiarmente conosciuta come GMPV questa giornata ha ormai ben 55 anni, ma, diciamolo pure, se li porta veramente alla grande, non li mostra proprio i segni dell'età; merito soprattutto dei nuovi e giovani Sì che mettono in gioco la loro vita sulla "Sua parola"!

Fra tutte le iniziative vocazionali che i Centri Diocesani Vocazioni, parrocchie, seminari, noviziati e case di formazione possono proporre, una la precede tutte: la preghiera per le vocazioni che ha nella Giornata Mondiale il suo cuore pulsante! È il mandato che il Signore ci ha dato ed è il primo compito ed impegno di ogni animatore vocazionale.



DAMMI UN CUORE CHE ASCOLTA

Tacere davanti a te

*Tacere davanti a te, offrirti il mio silenzio
in omaggio d'amore.*

*Tacere davanti a te
per poter dire l'inesprimibile
al di là delle parole.*

*Tacere per liberare il fondo del mio spirito,
l'essenza della mia anima*

*Tacere per lasciar battere il cuore
più forte nella tua intimità,
e per prendere il tempo
di guardarti meglio,
più libero e più sereno.*

*Tacere per sognare di te,
della tua presenza,
della tua grande bontà,*

*e per scoprirti nella tua realtà
più bello del mio sogno.*

*Tacere per lasciare che lo Spirito d'amore
gridi in me "Abba" al Padre,
e dirti "Signore" con la sua voce divina
dagli accenti ineffabili.*

*Tacere, lasciarti rivolgermi
la tua parola in tutta libertà,
sforzarmi di ascoltare il tuo linguaggio
segreto e di meditarlo.*

*Tacere e cercarti non più con le parole
ma con tutto il mio essere,
e trovarti veramente quale tu sei, Gesù,
nella tua divinità.*

Jean Galot

L'Ufficio Nazionale suggerisce ogni anno il sussidio per animare una **Veglia di Preghiera** che può essere realizzata nei giorni precedenti alla GMPV o il giorno stesso. Una particolare attenzione va data alle varie espressioni vocazionali della Chiesa locale che è bene coinvolgere nella preparazione e realizzazione della Veglia, tenendo presente che lo schema è sempre adattabile alle esigenze particolari.

Il secondo appuntamento è la **Celebrazione Eucaristica**. Certamente si può pensare ad una celebrazione diocesana, ma ancora più importante è la cura da



EDUCARE A IN-VOCARE

Se la lettura della vita è operazione spirituale, essa porta necessariamente la persona non solo a riconoscere il suo bisogno di rivelazione, ma a celebrarlo, con la preghiera di invocazione. Educare vuol dire e-vocare la verità dell'io. Tale evocazione nasce esattamente dall'in-vocazione orante, da una preghiera che è più preghiera di fiducia che di domanda, preghiera come sorpresa e gratitudine; ma anche come lotta e tensione, come «scavo» sofferto delle proprie ambizioni per accogliere attese, domande, desideri dell'Altro: del Padre che nel Figlio può dire a colui che cerca la via da seguire.

riservare affinché ogni comunità parrocchiale non trascuri di animare le celebrazioni locali con un rilievo vocazionale. Preghiera per le vocazioni e diffusione della cultura vocazionale vanno di pari passo; da queste attenzioni nasceranno generose risposte alla chiamata di Dio (**download dal sito www.vocazioni.chiesacattolica.it**).

(A cura di don Andrea Destradi)

RIVISTA

«Vocazioni»

La Rivista «Vocazioni», organo dell'*Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni* della CEI, è stata fondata con la finalità di elaborare la riflessione sulla pastorale vocazionale della Chiesa in Italia e di sostenere e accompagnare le comunità cristiane e segnatamente i protagonisti impegnati direttamente nella pastorale vocazionale. La sua identità si declina in tre aspetti: a) contribuire a riflettere (di-

Ma allora la preghiera diventa il *luogo del discernimento vocazionale*, dell'educazione *all'ascolto del Dio che chiama*, perché qualsiasi vocazione ha origine negli spazi d'una preghiera invocante, paziente e fiduciosa; sorretta non dalla pretesa d'una risposta immediata, ma dalla certezza o dalla speranza che l'invocazione non può non esser accolta, e farà scoprire a suo tempo, a colui che invoca, la sua vocazione. Nell'episodio di Emmaus tutto questo è rivelato con un'espressione essenziale, forse la più bella preghiera mai pregata da cuore umano: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino» (Lc 24,29). È la supplica di chi sa che senza il Signore si fa subito notte nella vita, senza la Sua parola c'è l'oscurità dell'incomprensione o della confusione d'identità; la vita appare senza senso e senza vocazione. È l'invocazione di chi ancora non ha scoperto, forse, la sua strada, ma intuisce che stando con Lui ritrova se stesso, perché Lui solo ha «parole di vita eterna» (Gv 6,67-68).

Questo tipo di preghiera in-vocante non s'apprende spontaneamente, ma ha bisogno d'un lungo apprendistato; e non s'impara da soli, ma con l'aiuto di chi ha imparato ad *ascoltare i silenzi di Dio*. Né chiunque può insegnare tale preghiera, ma solo chi è fedele alla sua vocazione.

E allora, se la preghiera è la via naturale della ricerca vocazionale, oggi come ieri o più di ieri, sono necessari educatori vocazionali che preghino, che insegnino a pregare, che educino alla in-vocazione.

(*In Verbo tuo*, Nuove vocazioni per una nuova Europa, Roma 2007, 35d)

DAMMI UN CUORE CHE ASCOLTA

mensione teoretica e fondativa) sulla valenza progettuale della pastorale delle vocazioni; b) tradurre e declinare le istanze della vita ecclesiale e dei suoi orientamenti dal punto di vista della pastorale delle vocazioni ad ogni livello della Chiesa e della società; c) fornire strumenti metodologici ed esperienze significative per sostenere la pastorale delle vocazioni.

In questi decenni la *Rivista* ha sempre meglio consolidato un profilo di studio e di ricerca (*dimensione biblico-teologica, antropologico-psicologica, socio-pedagogica, spirituale, pastorale*), distinguendosi nel panorama nazionale per la sua qualità



“

EVANGELII GAUDIUM, n. 154

In ascolto del popolo

154. Il predicatore deve anche porsi in ascolto *del popolo*, per scoprire quello che i fedeli hanno bisogno di sentirsi dire. Un predicatore è un contemplativo della Parola ed anche un contemplativo del popolo. In questo modo, egli scopre «le aspirazioni, le ricchezze e i limiti, i modi di pregare, di amare, di considerare la vita e il mondo, che contrassegnano un determinato ambito umano», prestando attenzione al «popolo concreto al quale si rivolge, se non utilizza la sua lingua, i suoi segni e simboli, se non risponde ai problemi da esso posti». [120] Si tratta di collegare il messaggio del testo biblico con una situazione umana, con qualcosa che essi vivono, con un'esperienza che ha bisogno della luce della Parola. Questa preoccupazione non risponde a un atteggiamento opportunisto o diplomatico, ma è profondamente religiosa e pastorale. In fondo è «una vera sensibilità spirituale per saper leggere negli avvenimenti il messaggio di Dio» [121] e questo è molto di più che trovare qualcosa di interessante da dire. Ciò che si cerca di scoprire è «ciò che il Signore ha da dire in questa circostanza». [122] Dunque, la preparazione della predicazione si trasforma in un esercizio di *discernimento evangelico*, nel quale si cerca di riconoscere – alla luce dello Spirito – quell'«“appello”, che Dio fa risuonare nella stessa situazione storica: anche in essa e attraverso di essa Dio chiama il credente». [123]

Si consigliano anche i nn. 16; 30.49; 33; 43; 45; 50-51; 166; 179; 181.

”

della riflessione sulla *realtà vocazionale "in contesto"* e sulle *sue ricadute nella vita della Chiesa*. La *Rivista* si articola in *due sezioni*: una prima sezione dedicata all'approfondimento tematico (*quattro studi fondamentali sul tema selezionato*) e di una seconda sezione caratterizzata da diverse rubriche agili e comunicative, che trattano di aspetti pastorali specifici e variano a seconda delle urgenze e delle attenzioni emergenti dalla realtà ecclesiale.

Circa la programmazione dell'*Annata 2018*, la *Rivista* approfondirà l'evento sinodale: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», seguendo il *Documento preparatorio* del Sinodo (DP). I sei fascicoli sono così pensati: Fascicolo 1: «Custodire il cuore» (approfondimento del DP Cap. I: *I giovani nel mondo oggi*); Fascicolo 2: «Dammi un cuore che ascolta» (Atti del Convegno Nazionale: Roma, 3-5 gennaio 2018); Fascicolo 3: «Il dono del discernimento» (approfondimento del DP, Cap. II, 1-3: Fede, discernimento, vocazione); Fascicolo 4 (Raccolta degli Atti del Seminario sulla direzione spirituale); Fascicolo 5: L'arte di accompagnare (approfondimento del DP, Cap. II, 4); Fascicolo 6: Comunità audaci e creative (approfondimento del DP, Cap. III, unitamente alla riflessione sugli esiti del Sinodo).

(A cura di don Giuseppe De Virgilio)

CORSO DI

Alta Formazione in Pastorale Vocazionale

L'Università Pontificia Salesiana di Roma, in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni della Conferenza Episcopale Italiana, promuove per il 2° anno consecutivo un Corso di Alta Formazione in pastorale vocazionale. È una proposta di crescita formativa nell'aggiornamento e nella abilitazione professionale per quanti sono chiamati a vivere un servizio di responsabilità e animazione nell'ambito della pastorale vocazionale nelle chiese locali, o negli ambiti della vita consacrata e delle comunità locali.

I destinatari privilegiati sono i direttori e i collaboratori negli Uffici diocesani e regionali della pastorale delle vocazioni e i responsabili o incaricati per l'animazione vocazionale nella vita consacrata o in altre forme di vita associativa della Chiesa.



Gli obiettivi del corso sono i seguenti:

- approfondire la realtà della vocazione a livello teologico, pastorale e psicopedagogico;
- rispondere alle esigenze di professionalizzazione richieste da diverse istituzioni, per formare al servizio coloro che operano in campo vocazionale, con impegni di responsabilità e di animazione;
- rafforzare le competenze degli operatori, offrendo quadri teorici, tecniche personali e di gruppo, strategie operative, esercitazioni per integrare teoria e prassi;
- iniziare alla pratica dell'animazione vocazionale nella chiesa particolare e locale e/o negli ambiti della vita consacrata e dei gruppi ecclesiali e parrocchiali;
- abilitare alla valutazione della realtà vocazionale nei contesti pastorali e preparare alla progettazione di interventi educativo-vocazionali mirati, attraverso itinerari specifici.

Sono previste 5 aree formative, convergenti sulle abilità e sulle competenze proposte negli obiettivi:

- area teologica-pastorale
- area pedagogica
- area psicologica
- area socio-comunicativa
- area organizzativa-progettuale.

Il Corso prevede 175 ore di lezione, comprensive di un elaborato di approfondimento e di sintesi conclusiva, con le relative ore di lavoro personale.

Si svolge attraverso 9 incontri di due giorni al mese, di cui 5 nella prima parte dell'anno e 4 nella seconda, per un totale complessivo di 16 ore di lezione per ogni incontro.

Sono previsti, inoltre, 4 giorni residenziali per il Seminario di accompagnamento e direzione spirituale, organizzato dall'Ufficio Nazionale CEI.

(A cura di Maria Teresa Romanelli)

Convegno nazionale vocazionale

Il Convegno nazionale vocazionale, che si celebra a Roma dal 3 al 5 gennaio 2018, è il momento più importante che l'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni organizza; occasione bella di formazione e incontro per tutta la Chiesa nazionale, che nella gratuità annuncia il Vangelo della Vocazione.

I destinatari sono i direttori regionali e diocesani della pastorale delle vocazioni con le loro équipe vocazionali; rettori ed educatori dei seminari; animatori/animatrici vocazionali e formatori/formatrici degli istituti di vita consacrata; seminaristi, novizi e novizie; catechisti, famiglie e operatori pastorali.

La tematica che caratterizzerà questa tre giorni è "Dammi un cuore che ascolta" (1Re 3,9), slogan che ci accompagnerà per un intero anno pastorale. Infatti, la preghiera che Salomone innalza a Dio si incastona in quel lungo cammino del discernimento che ogni uomo è chiamato a compiere, tema scelto in sintonia e preparazione al Sinodo sui giovani, che la Chiesa vivrà nel prossimo ottobre 2018.



DAMMI UN CUORE CHE ASCOLTA

Non bisogna dimenticare che la vocazione non è un fatto personale, intimistico, da gestire con il "fai da te", o "è la mia e me la vedo io!". Ogni vocazione nasce dal mistero della Chiesa e si pone a servizio di essa. Sicuramente la vocazione non può prescindere da una risposta personale, ma non è individualistica, bensì è dentro la comunità ecclesiale che la sostiene e la accompagna.

Educare allora noi stessi, e gli altri, all'ascolto di Dio e della sua volontà è la via sicura per scoprire e rispondere alla propria vocazione! Non abbiate paura, «si vede bene solo col cuore perché l'essenziale è invisibile agli occhi» (A. De Saint-Exupéry).

Tempo per l'ascolto
*Colui che stima il suo tempo
troppo prezioso per poterlo
perdere ad ascoltare gli altri,
in realtà non avrà mai tempo
né per Dio né per il prossimo;
ne avrà soltanto per se stesso
e per le proprie idee.*

Dietrich Bonhoeffer

(A cura di sr Francesca Palamà)

SEMINARI SULLA

Direzione spirituale

A SERVIZIO DELL'ORIENTAMENTO VOCAZIONALE

L'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni ha proposto il suo primo seminario sulla direzione spirituale nel 1986, dando un notevole contributo in campo italiano alla riscoperta della direzione spirituale dopo la crisi post-conciliare. Il seminario annuale si propone di incentivare la pratica della direzione spirituale, promuovere la formazione all'accompagnamento spirituale degli animatori vocazionali e sostenere l'impegno delle guide spirituali e dei formatori vocazionali.

I Seminari – svolti tradizionalmente nella settimana dopo Pasqua – vedono la partecipazione di animatori vocazionali e guide spirituali di tutta Italia e di tante appartenenze: preti, consacrate/i, diaconi e laici desiderosi di formarsi nell'ambito dell'accompagnamento della vocazione dei giovani.

Il metodo si è progressivamente precisato nella direzione di una forte valorizzazione di lavori di gruppo proposti non tanto come momento applicativo delle relazioni degli esperti quanto come laboratori previ che consentono ai partecipanti un primo dissodamento del tema e agli accompagnatori la presa di coscienza dei criteri personali abitualmente utilizzati nel discernimento così da valorizzarli, correggerli e integrarli.

Dopo i primi 10 anni, in cui i Seminari si erano svolti ad Assisi e poi, per alcuni anni, a Calambrone (PI), dall'anno 2001 il Seminario è diventato itinerante, così da coinvolgere in maniera più capillare le varie regioni d'Italia, le Chiese locali e le diverse comunità di vita consacrata, riscoprire il valore pedagogico delle grandi figure spirituali e valorizzare la grazia dei luoghi non solo come possibili mete di itinerari vocazionali.

Le relazioni di ciascun seminario sono pubblicate nel numero quarto della Rivista «Vocazioni», consultabile online all'indirizzo www.vocazioni.chiesacattolica.it, materiale utile e facilmente disponibile per l'approfondimento personale.

(A cura di don Luciano Luppi)

SCRUTA LE STELLE &... ASCOLTA

Sussidio per adolescenti e giovani

Il sussidio per adolescenti e giovani 2017-18 ha come titolo *Scruta le stelle &... ascolta*. Il tema è il cielo, le stelle l'universo perché l'uomo, da sempre, rivolge gli occhi in alto, verso il cielo. È affascinante contemplare un cielo stellato, è come

Preghiera a Maria, donna dell'ascolto

*Maria, donna dell'ascolto, rendi aperti i nostri orecchi;
fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù
tra le mille parole di questo mondo;
fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo,
ogni persona che incontriamo,
specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.*

*Maria, donna della decisione,
illumina la nostra mente e il nostro cuore,
perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù,
senza tentennamenti;
donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare
perché altri orientino la nostra vita.*

*Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi
si muovano "in fretta" verso gli altri,
per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù,
per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo.*

Amen

Preghiera a Maria (a conclusione della recita del Santo Rosario) Piazza San Pietro, 31 maggio 2013

DAMMI UN CUORE CHE ASCOLTA



tornare alla propria origine, alla nostalgia di Dio che ha creato l'universo. Ogni nostro desiderio (dal latino *de-sidera* = mancanza di stelle) è la nostalgia della stella originaria, Dio.

Il sussidio è la metafora di un viaggio nello spazio con le sue infinite galassie e costellazioni. C'è bisogno di una "star chart" che orienti nell'universo infinito alla ricerca del sole, delle stelle, dei pianeti, delle galassie e delle costellazioni. Non servono solo telescopi tecnologici, ma anche parabole sofisticate dalle immense orecchie in ascolto di suoni e di onde dell'universo.

Il sussidio propone in maniera progressiva e armonica alcune dinamiche centrali nel discernimento vocazionale, tema centrale del Sinodo sui giovani, suggerendo riflessioni, preghiere, spunti operativi, per i cammini di gruppo/personali e di approfondimento nelle comunità ecclesiali.

La vera preghiera

*La vera preghiera non è quando Dio
sta ad ascoltare
ciò che noi gli domandiamo;
ma quando l'orante continua a pregare
fino a che sia egli colui che ascolta:
che ascolta ciò che Dio vuole.*

Soren Kierkegaard



SAPER ASCOLTARE GLI ALTRI CON PAZIENZA E UMILTÀ

In uno sperduto angolo del regno d'Etiopia, viveva un re che amava le favole più di ogni altra cosa al mondo. Diventato vecchio, però, si annoiava perché ormai le conosceva tutte. Così un giorno fece annunciare in tutto il Paese che avrebbe dato il titolo di principe a chiunque gli avesse saputo raccontare una favola nuova, in grado di suscitare la sua attenzione e la curiosità di conoscere il finale. Numerosi cantastorie vennero da tutti gli angoli del reame e dai Paesi vicini, ma nessuno riuscì ad interessare le *orecchie reali*, sempre tristi e distratte.

Un giorno un povero contadino bussò alle porte del palazzo per raccontare al vecchio re la storia di un agricoltore che aveva ammassato nel suo granaio il raccolto più ricco della sua vita. Ma c'era un piccolo buco nel granaio e, quando tutto il grano fu portato dentro, una formica vi entrò e portò via un chicco. «Molto interessante, continua» disse il re. Il contadino proseguì: «Il secondo giorno

Si articola in 6 “mappe stellari”, con riferimento ai corpi celesti e alle modalità per scrutare il cielo: Sole (Parola di Dio), Telescopio spaziale (Lectio), Stelle (Preghiera), Luna (Testimoni), Costellazioni (Arte), Suoni e onde del cosmo (Musica), Pianeti (Film).

L'educatore e/o l'animatore ha tra le mani un sussidio che va mediato secondo le necessità del gruppo. Il materiale può essere fruibile percorrendo 3 verbi: *Uscire* (Passi) - *Vedere* (Sguardi) - *Chiamare* (Voci), che a loro volta si declinano in 6 itinerari in cui il giovane è chiamato in prima persona a percorrere affrontando i diversi linguaggi (Parola di Dio - Lectio - Preghiera - Testimoni - Arte - Musica - Film). Entrando attraverso “la porta delle stelle” alziamo gli occhi al cielo. Passi, sguardi, voci: piccoli gesti, semplici, ordinari; la notte comincia con la prima stella, il mondo nuovo con il primo passo, lo sguardo negli occhi dell'altro, tendendo l'orecchio alla voce che chiama.

Orientiamo le nostre parabole e i telescopi spaziali per contemplare il cielo stellato e nel silenzio... ascoltiamo.

(A cura di P. Antonio Genziani)

un'altra formica passò nel buchino e portò via un altro chicco di grano, il terzo giorno accadde la stessa cosa...».

Il re era ormai molto preso dalla storia del contadino e chiese di tagliare corto sui dettagli per sapere come andava a finire tutto quel via vai di formiche nel granaio. «Vai avanti, non mi annoiare!», urlò il re rosso in viso. Ma il contadino continuava. «Basta! Vai avanti!», ordinò il re. Il contadino sembrava sordo e proseguiva con la sua cantilena di formiche e chicchi di grano. Si interruppe per dire: «Mio re, questa è la parte più importante della storia: il granaio è ancora pieno di chicchi di grano». Allora il sovrano esclamò: «Hai vinto tu! *Ho capito che bisogna saper ascoltare gli altri con pazienza e umiltà.* I racconti più belli non sono quelli che ci stupiscono con grandi eventi, ricchezze, rivoluzioni e storie d'amore impossibili. Sono quelli che, come succede nella vita di ogni giorno, ci fanno sperare di riuscire a vedere i risultati dei nostri sforzi».

Così il contadino divenne un principe e nacque il proverbio: «Un granello alla volta si costruisce una fortuna».

(Missio Ragazzi - Pontificia Opera Infanzia Missionaria, *GREMISST Estate missionaria 2017*, Scheda 1: “Amore come... saper ascoltare”)

DAMMI UN CUORE CHE ASCOLTA

Il poster

Serena Aureli, Yattagraf srls - Tivoli (RM)

Dio in sogno si rivolge a Salomone: «Chiedimi ciò che vuoi». Una richiesta forte, che lascia attoniti. E la risposta del giovane re è di una sensibilità e umiltà disarmanti: «Signore, dammi un cuore che ascolta». Non darmi ricchezza, potenza, autorevolezza. Non darmi neanche direttamente l'obbedienza, la saggezza, l'intelletto... Dammi un cuore docile, aperto a tutto ciò che ancora può ricevere da Te; dammi la capacità di pormi in ascolto della vita, delle persone, delle cose, della natura, per riempirmi solo di Te.

Immaginiamo un tratto di vita di un giovane tra tanti, auricolari e occhi fissi sul suo smartphone, immerso nell'universo di connessioni in cui vive insieme ai suoi amici. Lui come tanti suoi coetanei oggi. Un viavai di onde che attraversano le loro giornate e li tengono sempre legati ad un mondo complesso, che li attrae con messaggi di vari colori ed intensità emotive (le frequenze colorate), che si intrecciano e confondono.

Nel poster questo etere confuso assume le sfumature scure del mondo materialistico, dei bisogni effimeri, dei desideri momentanei. Ma è soltanto quando un profondo silenzio avvolge tutte le cose, che la voce di Dio attraversa la nostra vita. Dio vuole mettersi in comunicazione con noi, ora, domani sempre. In ogni istante, proprio come ha fatto con Salomone. Lo fa con un linguaggio chiaro e diretto (la linea retta che attraversa le onde colorate), che non confonde e non si confonde. Chiede solo un cuore aperto e docile, un atteggiamento di accoglienza e di ascolto, senza "mezzi", ma schietto, personale. Come personale è la richiesta del dono (dammi), della grazia di sapersi abbandonare all'ascolto.

Questo cuore è una finestra sull'universo, sul silenzio interiore in cui scorre dolce e potente la voce di Dio. Un cuore che è un ritaglio di carta usata, a simboleggiare lo spazio di Dio, che è quello intimo delle giornate vissute, dei dubbi, delle domande, ma anche dei sogni e delle speranze.

Gli spazi di luce sullo sfondo evocano la possibilità di rendere serena e confortante la realtà, che si apre all'infinita misericordia di Dio, allo scambio, al dialogo amorevole tra le persone, i popoli.



Sussidio a cura dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni - CEI
Via Aurelia 468 - 00165 Roma
Tel. 06.66398410 - Fax 06.66398414
e-mail: vocazioni@chiesacattolica.it
www.vocazioni.chiesacattolica.it

Coordinamento redazionale
Michele Gianola - Serena Aureli

Hanno collaborato
**Serena Aureli, don Andrea Destradi, don Giuseppe De Virgilio, p. Antonio Genziani,
don Michele Gianola, don Luciano Luppi, sr Francesca Palamà, Maria Teresa Romanelli,
don Emilio Salvatore**

Redazione
Maria Teresa Romanelli, Antonio Genziani, Salvatore Urzi, Ferdinando Pierantoni

Progetto grafico e impaginazione
Yattagraf srls

Finito di stampare nel mese di dicembre 2017 presso
**Mediagraf SpA - Viale della Navigazione Interna, 89
35027 Noventa Padovana (PD)**

© 2018 Edizioni Fondazione di Religione
"Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena"
Circonvallazione Aurelia 50 - 00165 Roma